

Drammatica la crisi razziale

La guardia nazionale interviene a Chicago

Protesta a Erhard per l'attentato antiebraico a Berlino ovest

Dal nostro corrispondente BERLINO, 15.

Il Consiglio centrale ebraico tedesco occidentale si è riunito al cancelliere Erhard per esprimere il suo orrore e sdegno contro l'ultimo attentato antiebraico commesso a Berlino ovest e per chiedere al governo una deersa presa di posizione...

L'attentato oggetto della protesta l'ultimo della serie, si è verificato sabato scorso intorno a mezzogiorno quando alcuni sconosciuti hanno appiccato il fuoco con una sostanza incendiaria contenuta in un recipiente di plastica, alla porta di ingresso dell'ufficio della Comunità ebraica di Berlino ovest. L'incendio, che si è esteso all'intera pianterella, ha provocato un danno di circa diecimila marchi (1.300.000 lire).

Nella stessa giornata di sabato si è tenuto un meeting di protesta in un teatro di Berlino ovest. I partecipanti hanno cantato canzoni antiebraiche e si sono acciampati sul pavimento.

Questa notte gli scontri hanno assunto il carattere di una vera e propria battaglia. Compagnie di poliziotti sono piombate nel quartiere negro, con auto blindate, armi automatiche, bombe lacrimogene e fumogene.

Di fronte alla resistenza di gruppi di negri che usavano sassi e bottiglie, e in qualche caso sparavano revolvere, i poliziotti hanno utilizzato le auto blindate come mezzi di copertura e sono andati addirittura all'assalto, come le fanterie in un'azione di guerra, per prendere possesso di una zona lunga circa sei chilometri del West Side di Chicago.

Dai fatti delle case piovano oggetti d'ogni genere. I poliziotti reagivano furiosamente. Contemporaneamente altri poliziotti penetravano in una casa dopo l'altra, sfondando le porte, lanciando gas all'interno delle abitazioni, allo scopo di smantellare i negri che si trovavano all'interno.

Il bombardamento non soltanto su Hanoi e Haiphong, ma sull'intero Vietnam del nord dovuto cessare, se si vuole realmente aprire la via ad una soluzione pacifica del conflitto, soluzione che implica d'altra parte il ritiro di tutte le truppe straniere e l'autodeterminazione per il popolo vietnamita, come previsto dagli accordi di Ginevra del 1954.

In questi termini si è espressa oggi a Mosca la signora Indira Gandhi, primo ministro dell'India, in un discorso pronunciato alla televisione.

Indira Gandhi ha anche espresso la sua gratitudine all'India all'Unione Sovietica per la mediazione che ha consentito di concordare con il Pakistan la dichiarazione di Tashkent.

Il primo ministro indiano, il quale sta per concludere la sua visita nell'URSS, ha salutato più tardi una folla di moscoviti che era raccolta per applaudirgli dinanzi alla sede del Soviet della capitale. La signora Gandhi si è affacciata allo stesso balcone da cui aveva parlato il mese scorso il generale De Gaulle. Ma non ha fatto dichiarazioni.

Si tratta del balcone da cui Lenin aveva parlato ai moscoviti nel periodo immediatamente successivo alla Rivoluzione d'Ottobre.

Alla visita della signora Gandhi seguirà, a partire da domenica, quella del primo ministro britannico, Harold Wilson.

La stampa sovietica dedica frattanto largo spazio alla minaccia di allargamento del conflitto vietnamita, imputando nel conflitto degli Stati Uniti.

La Pravda e Za rubehom pubblicano rispettivamente interviste di Khamtay, comandante delle forze del Pathet Lao, e del principe Syhanvong, presidente del Neo Lao Haksat. Syhanvong dichiara tra l'altro che il popolo laotiano è fedele agli accordi di Ginevra e vorrebbe vivere in pace sulla sua terra, ma l'intervento armato dell'imperialismo americano lo costringe a combattere: un questa lotta, e in particolare nel periodo che va dall'inizio del '64 all'aprile del '66, le forze patriottiche laotiane hanno respinto tutti gli attacchi alle zone liberate e hanno riportato importanti successi.

Khamtay rivela che da due anni gli americani stanno necessariamente aumentando la loro presenza e la loro ingerenza nei Laos. Tremila cinquecento soldati americani si trovano ora sul territorio laotiano, in violazione degli accordi di Ginevra. Centinaia di aerei si avvicano in selvaggi attacchi alle forze patriottiche e alle popolazioni delle zone liberate. Si combatte su un fronte di mille chilometri.

Il comandante delle forze patriottiche si dichiara convinto che, nonostante tutti i loro sforzi, gli americani dovranno un giorno lasciare il Laos.

Due morti negli ultimi scontri - Il governatore dell'Illinois pone tremila uomini a disposizione del sindaco

CHICAGO, 15.

Due morti, decine di feriti, 167 arresti: questo il bilancio, fino a stamane, dei violenti scontri che da tre giorni si susseguono nel quartiere negro di Chicago, che vedono affrontarsi in lotta furibonda 900 poliziotti armati di tutto punto e alcune migliaia di negri (si parla di cinquemila) spinti dai continui soprusi, umiliazioni, sopraffazioni ad un grado estremo di esasperazione.

I due morti sono una ragazza di 11 anni, Roseland Howard, colpita da un proiettile al capo mentre si trovava sulla soglia della propria abitazione, ed un negro che non è ancora stato identificato.

Alcuni dei feriti ricoverati negli ospedali sono gravi: fra essi gravissimo è un bambino di tre anni, colpito da un colpo di arma da fuoco.

Oggi, su richiesta del sindaco Daley, il governatore dell'Illinois, Otto Kerner, ha ordinato la mobilitazione della «guardia nazionale». Tremila uomini sono stati posti a disposizione delle autorità municipali.

Questa notte gli scontri hanno assunto il carattere di una vera e propria battaglia. Compagnie di poliziotti sono piombate nel quartiere negro, con auto blindate, armi automatiche, bombe lacrimogene e fumogene.

Di fronte alla resistenza di gruppi di negri che usavano sassi e bottiglie, e in qualche caso sparavano revolvere, i poliziotti hanno utilizzato le auto blindate come mezzi di copertura e sono andati addirittura all'assalto, come le fanterie in un'azione di guerra, per prendere possesso di una zona lunga circa sei chilometri del West Side di Chicago.

Dai fatti delle case piovano oggetti d'ogni genere. I poliziotti reagivano furiosamente. Contemporaneamente altri poliziotti penetravano in una casa dopo l'altra, sfondando le porte, lanciando gas all'interno delle abitazioni, allo scopo di smantellare i negri che si trovavano all'interno.

Il bombardamento non soltanto su Hanoi e Haiphong, ma sull'intero Vietnam del nord dovuto cessare, se si vuole realmente aprire la via ad una soluzione pacifica del conflitto, soluzione che implica d'altra parte il ritiro di tutte le truppe straniere e l'autodeterminazione per il popolo vietnamita, come previsto dagli accordi di Ginevra del 1954.

In questi termini si è espressa oggi a Mosca la signora Indira Gandhi, primo ministro dell'India, in un discorso pronunciato alla televisione.

Indira Gandhi ha anche espresso la sua gratitudine all'India all'Unione Sovietica per la mediazione che ha consentito di concordare con il Pakistan la dichiarazione di Tashkent.

Il primo ministro indiano, il quale sta per concludere la sua visita nell'URSS, ha salutato più tardi una folla di moscoviti che era raccolta per applaudirgli dinanzi alla sede del Soviet della capitale. La signora Gandhi si è affacciata allo stesso balcone da cui aveva parlato il mese scorso il generale De Gaulle. Ma non ha fatto dichiarazioni.

Si tratta del balcone da cui Lenin aveva parlato ai moscoviti nel periodo immediatamente successivo alla Rivoluzione d'Ottobre.

Alla visita della signora Gandhi seguirà, a partire da domenica, quella del primo ministro britannico, Harold Wilson.

La stampa sovietica dedica frattanto largo spazio alla minaccia di allargamento del conflitto vietnamita, imputando nel conflitto degli Stati Uniti.

La Pravda e Za rubehom pubblicano rispettivamente interviste di Khamtay, comandante delle forze del Pathet Lao, e del principe Syhanvong, presidente del Neo Lao Haksat. Syhanvong dichiara tra l'altro che il popolo laotiano è fedele agli accordi di Ginevra e vorrebbe vivere in pace sulla sua terra, ma l'intervento armato dell'imperialismo americano lo costringe a combattere: un questa lotta, e in particolare nel periodo che va dall'inizio del '64 all'aprile del '66, le forze patriottiche laotiane hanno respinto tutti gli attacchi alle zone liberate e hanno riportato importanti successi.

Khamtay rivela che da due anni gli americani stanno necessariamente aumentando la loro presenza e la loro ingerenza nei Laos. Tremila cinquecento soldati americani si trovano ora sul territorio laotiano, in violazione degli accordi di Ginevra. Centinaia di aerei si avvicano in selvaggi attacchi alle forze patriottiche e alle popolazioni delle zone liberate. Si combatte su un fronte di mille chilometri.

Il comandante delle forze patriottiche si dichiara convinto che, nonostante tutti i loro sforzi, gli americani dovranno un giorno lasciare il Laos.



CHICAGO — Poliziotti con le pistole in pugno forzano la porta di un locale del quartiere negro con l'intento di farlo evadere. Come è noto, la ribellione dei negri di Chicago ha avuto origine da una provocazione della polizia, che ha impedito loro di usare gli idranti per refrigerio.

Gagarin: entro cinque anni andremo sulla Luna

PRAGA, 15.

Yuri Gagarin, il primo cosmonauta del mondo, vuole essere anche il primo uomo a mettere piede sulla Luna. Lo ha dichiarato ad un giornale cecoslovacco, ma subito ha aggiunto di avere parecchi concorrenti.

Gagarin ha anche affermato di ritenere che l'arrivo sulla Luna avverrà entro i prossimi cinque anni. Il cosmonauta è stato poi sottoposto ad una fila di domande. La più curiosa è stata quella sui dischi volanti, ma Gagarin ha risposto che a suo giudizio si tratta del frutto di una eccessiva fantasia. Probabilmente i dischi — ha detto — sono dovuti a i stessi luminosi

Tre leoni costringono il pilota ad atterrare

BRUXELLES — «Fatevi atterrare: ho tre leoni in cabina». Dalla torre di controllo gli è stato risposto: «Mettili nel motore», con grandi sgobbinate. Alla fine il pilota Paul Wahman della Fuffhansa è riuscito a spiegare che non si trattava di uno scherzo: tre leoni che egli trasportava su un bimotore per conto del marchese di Balh che li aveva acquistati per animare una sua tenuta nel Wiltshire, avevano rotto le gabbie e gli stavano soffocando sul collo mentre egli pilotava l'aereo a quota cinquemila. Non se la sentiva di proseguire fino a Londra in quelle condizioni ed improvvisamente si era abbattuto sui poli, poliziotti armati di mitra gli avevano sparato addosso.

La stampa sovietica dedica frattanto largo spazio alla minaccia di allargamento del conflitto vietnamita, imputando nel conflitto degli Stati Uniti.

La Pravda e Za rubehom pubblicano rispettivamente interviste di Khamtay, comandante delle forze del Pathet Lao, e del principe Syhanvong, presidente del Neo Lao Haksat. Syhanvong dichiara tra l'altro che il popolo laotiano è fedele agli accordi di Ginevra e vorrebbe vivere in pace sulla sua terra, ma l'intervento armato dell'imperialismo americano lo costringe a combattere: un questa lotta, e in particolare nel periodo che va dall'inizio del '64 all'aprile del '66, le forze patriottiche laotiane hanno respinto tutti gli attacchi alle zone liberate e hanno riportato importanti successi.

Khamtay rivela che da due anni gli americani stanno necessariamente aumentando la loro presenza e la loro ingerenza nei Laos. Tremila cinquecento soldati americani si trovano ora sul territorio laotiano, in violazione degli accordi di Ginevra. Centinaia di aerei si avvicano in selvaggi attacchi alle forze patriottiche e alle popolazioni delle zone liberate. Si combatte su un fronte di mille chilometri.

Il comandante delle forze patriottiche si dichiara convinto che, nonostante tutti i loro sforzi, gli americani dovranno un giorno lasciare il Laos.

Uomini e donne in 8 giorni sarete più giovani

I capelli grigi, o bianchi invochino qualunque persona. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA (liquida o solida) composta su formula americana. Entro pochi giorni i capelli bianchi, grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di loro bruno o nero. Non è una comune tintura, quindi è innocua. Si usa come una qualsiasi brillantina e rinforza i capelli rendendoli bruniti, morbidi, giovanili. Per chi preferisce una crema per capelli consigliamo RINOVA FLUID CREAM che non unge, mantiene la pettinatura ed elimina i capelli grigi in vendita nelle profumerie e farmacie.

10.000 dollari di taglia sul mostro

Corazon Amurao, la superstite, interrogata dalla polizia, ha fornito importanti particolari — Un atroce sospetto: l'assassino è un collega delle infermiere?

Diecimila dollari di taglia sono stati promessi dal Community Hospital di Chicago per chi darà indicazioni atte a identificare l'assassino delle otto infermiere che nel pensionato in cui abitavano, nella Centesima strada, sono state torturate a morte, uccise con feroce sadismo da un giovane di cui fino a questo momento si conosce ben poco. Si sa soltanto che è un uomo robusto di circa 25 anni, biondo, con i capelli a «spazzola» dall'aspetto spavaldo. La descrizione è stata fornita dall'unica superstite della strage la filippina ventitreenne Corazon Amurao.

Pare che un camionista lo abbia incontrato e gli abbia parlato fino dato un passaggio. Questa l'unica traccia che la polizia ritiene importante. Un camionista, il cui nome non è stato comunicato dalle autorità, ha telefonato, infatti, stamane alla polizia ed ha raccontato di aver raccolto lungo l'autostrada dell'Illinois un autostoppista i cui connotati rispondono alla vaga descrizione che si ha dell'assassino. L'uomo, durante il percorso ha raccontato al camionista di essere diretto verso la Louisiana. Anche questo è un elemento sospetto. Infatti, sempre secondo la testimonianza dell'infermiera sfuggita alla strage l'uomo avrebbe detto alle ragazze: «Non voglio nulla: voglio solo i soldi per andare in aereo fino a New Orleans». Il camionista ha comunque fatto scendere lo sconosciuto a Centralia, una città che si trova cinquemila metri a sud di Chicago. Posti di blocco circondano con una fitta rete tutte le città nelle quali può essersi di certo una volta uscito dalla metropolitana: ma finora del pazzo masochista, nessuna traccia.

La Amurao, dopo aver visto le foto segnalate che di circa 200 maniche, sessuali, ha detto di non aver riconosciuto in nessuna l'assassino. Però ha dato importanti notizie per identificarlo. «È stato il primo uscito dalla metropolitana di Chicago», ha detto, «che è stato teatro del massacro solo poche ore di fronte digitalmente che con le mani insanguinate ha toccato muri, suppellettili, mobili. Ma per quanto si sia frugato negli archivi della polizia, finora non si è riusciti a dargli un volto, un nome a quelle impronte».

Non si tratta, evidentemente, di un delinquente abituale: la strage — come ha dichiarato il direttore dell'Istituto di psichiatria di Chicago — ha tutte le caratteristiche di «un'orgia di



Il volto dell'omicida ricostruito con l'«Ident-Kit»

secco e di sangue, commessa da uno psicopatico sessuale o da uno schizofrenico».

Resta da scegliere un interrogatorio che meravaglia tutti coloro che compiono le indagini: come ha potuto il mostro con il suo nastro senza che qualcuno delle sue numerose vittime avrebbe raccontato un pazzo criminale?

Perché non hanno gridato? Forse — è questo il terribile sospetto del direttore dell'ospedale — perché sono state uccise di sorpresa da una persona che non conoscevano, magari un collega? Abbiamo 600 dipendenti — ha detto il direttore —, tra essi potrebbero nascondersi un pazzo criminale?

«Non si tratta, evidentemente, di un delinquente abituale: la strage — come ha dichiarato il direttore dell'Istituto di psichiatria di Chicago — ha tutte le caratteristiche di «un'orgia di

secco e di sangue, commessa da uno psicopatico sessuale o da uno schizofrenico».

Resta da scegliere un interrogatorio che meravaglia tutti coloro che compiono le indagini: come ha potuto il mostro con il suo nastro senza che qualcuno delle sue numerose vittime avrebbe raccontato un pazzo criminale?

Perché non hanno gridato? Forse — è questo il terribile sospetto del direttore dell'ospedale — perché sono state uccise di sorpresa da una persona che non conoscevano, magari un collega? Abbiamo 600 dipendenti — ha detto il direttore —, tra essi potrebbero nascondersi un pazzo criminale?

«Non si tratta, evidentemente, di un delinquente abituale: la strage — come ha dichiarato il direttore dell'Istituto di psichiatria di Chicago — ha tutte le caratteristiche di «un'orgia di

secco e di sangue, commessa da uno psicopatico sessuale o da uno schizofrenico».

Resta da scegliere un interrogatorio che meravaglia tutti coloro che compiono le indagini: come ha potuto il mostro con il suo nastro senza che qualcuno delle sue numerose vittime avrebbe raccontato un pazzo criminale?

Perché non hanno gridato? Forse — è questo il terribile sospetto del direttore dell'ospedale — perché sono state uccise di sorpresa da una persona che non conoscevano, magari un collega? Abbiamo 600 dipendenti — ha detto il direttore —, tra essi potrebbero nascondersi un pazzo criminale?

«Non si tratta, evidentemente, di un delinquente abituale: la strage — come ha dichiarato il direttore dell'Istituto di psichiatria di Chicago — ha tutte le caratteristiche di «un'orgia di

secco e di sangue, commessa da uno psicopatico sessuale o da uno schizofrenico».

Resta da scegliere un interrogatorio che meravaglia tutti coloro che compiono le indagini: come ha potuto il mostro con il suo nastro senza che qualcuno delle sue numerose vittime avrebbe raccontato un pazzo criminale?

o a ribellarsi? L'uomo ha prelevato le ragazze dalla camera dove dormivano limitando la luce e legando loro le mani dietro la schiena. Poi le ha uccise in luoghi diversi. Susan Fairis è stata trovata con la gola squarciata da un colpo di coltello in un corridoio al piano superiore. Altre tre ragazze — Marianne Jordan, Patricia Matussek e Pamela Wilkenng — sono state rinvenute in una camera da letto sul lato est della palazzina, mentre i corpi di Merlita Garullo, di Nina Schmale e di Valentine Pacion erano in un'altra camera al lato opposto del cortile. Gloria Davy, l'ultima vittima — aveva 23 anni ed era la maggiore delle sue compagne — è stata strangolata nel soggiorno. Dappertutto mobili rotti e tracce di violenza. Eppure solo due persone della zona hanno dichiarato di aver sentito dei rumori e di aver visto un uomo che usciva dalla camera da letto. «Un banale il tizio fra coniugi».

Sorteggio e premiazione delle obbligazioni di credito industriale del Banco di Sicilia

Il giorno 1 agosto p.v., alle ore 9, e, occorrendo nei giorni successivi, nei locali della Succursale di Palermo del Banco di Sicilia Via Ruggiero Settimo, si procederà all'estrazione a sorte dei premi ed al sorteggio per rimborso delle obbligazioni emesse dalla Sezione di Credito Industriale del Banco di Sicilia.

VAGANZE LIETE RIVAZZURRA RIMINI PENSIONE LARIANA Via Bergamo, 9 Tel. 30.340 Vicina mare - Camere acqua calda-fredda - Cucina completa - Interpellateci

RIVAZZURRA RIMINI PENSIONE LARIANA Via Bergamo, 9 Tel. 30.340 Vicina mare - Camere acqua calda-fredda - Cucina completa - Interpellateci

Advertisement for TOTIP paga. It features a large graphic of a hand holding a card with the number 12. Below it, there are several rows of text listing prices for different services or products. The prices range from L. 14.178.211 to L. 33.360. The advertisement also includes the slogan 'gioca TOTIP e sarai a cavallo'.

Giunto ad Ankara il ministro Fanfani

ISTANBUL, 15. Il ministro degli Esteri italiano, Amintore Fanfani, è giunto questa sera a Istanbul dove è ripartito poco dopo, raggiungendo Ankara dove lo attendono colloqui ufficiali con i dirigenti turchi. All'aeroporto di Istanbul Fanfani si è rifiutato di fare dichiarazioni sugli imminenti colloqui, limitandosi a dire: «Come studioso di storia conosco l'importanza di Istanbul e tornerò qui il 18 luglio per un giro nella città». Domani Fanfani sarà ricevuto dal Presidente della Repubblica generale Sinay e si incontrerà con il Presidente del Consiglio Demirel. Nella stessa giornata domani avranno inizio i colloqui politici con il ministro degli Esteri Cagisangli. Martedì 19 Fanfani si incontrerà ad Istanbul con la collettività italiana residente in Turchia. La delegazione al seguito del ministro Fanfani è composta dal direttore generale degli Affari politici, dal vice direttore generale degli Affari politici, dal vice direttore generale delle Relazioni culturali, consigliere Molajoni, dal capo della Segreteria particolare del ministro consigliere Pirranti, dal capo del Servizio stampa consigliere Gerardi, il centro a Roma di Fanfani è previsto per la giornata di mercoledì 20 luglio.